**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Giovedì 18 agosto. Is 55.**

**Le vostre vie non sono le mie vie.**

*1 O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.2Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.3Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.4Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.5Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio ,del Santo d'Israele, che ti onora.6Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.7L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri ;ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.8Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. 9Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. 10Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, 11così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.12Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. 13Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto.*

**Meditazione.**

Meditiamo l’intero brano perché racchiude in sé tutta la forza e la bellezza del messaggio del Deutero-Isaia. È l’ultimo canto del Deutero-Isaia; siamo ancora in esilio e dal prossimo capitolo (dal 56 al 66) saremo a Gerusalemme. Rimandiamo a domani la problematica sul Terzo Isaia.

V 1. Venite all’acqua’, cioè salite a Gerusalemme. L’invito è esteso a tutti perché è gratis (v.1b). Qui c’è un tema nuovo, mai formulato fino ad ora: è il patto davidico, cioè messianico. Sul finire dell’esilio, cioè quando scrive il Deutero-Isaia, c’è una domanda: dove è finita la discendenza davidica? L’ultimo re è morto in esilio: realisticamente non c’è nessuna possibilità di una continuazione e di una restaurazione della monarchia. Il Deutero-Isaia è giunto persino a dare il titolo di messia a Ciro, re persiano. Qui il profeta prospetta una straordinaria e coraggiosa via d’uscita: tutto Israele è il popolo messianico. Si supera il messianismo politico e si proclama che Israele è ‘luce delle genti’; la prospettiva non è più politica ma profetica.

vv. 6-9 Il momento favorevole. L’invito rivolto a tutti (v.5) è quello di cercare Dio mentre si fa trovare. Non tutti i tempi sono uguali e la fine dell’esilio è un tempo ‘speciale’. Ben l’ha compreso Paolo che cita Isaia: *‘1 Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. 2Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.  
Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!’ (2° Cor 61-2).*

Perché l’esilio è un tempo favorevole? Perché è il tempo della misericordia. Questa apertura misericordiosa è sconcertante (vv.8). Dio non realizza la salvezza nei tempi, nei modi e nelle situazioni che a noi paiono ideali. I pensieri di Dio sovrastano i nostri non perché sono incomprensibili ma perché sono sempre più misericordiosi dei nostri.

Gesù lo afferma in una parabola scandalosa: *‘8Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». 9Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. 11Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone... 13Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? …. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: 15non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». 16Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». (Mt 20,8-10.13-16).*

vv. 10-11. È la più lunga similitudine di tutto Isaia ma anche la più ricca teologia della Parola di tutto l’Antico Testamento. La Parola di Dio non è solo paragonata alla pioggia e alla neve ma a tutto il processo inaugurato dall’acqua che scende dal cielo: germoglio - seme da seminare – grano nella spiga – pane da mangiare. In questo processo c’è anche un seminatore, ma il suo apporto – pur necessario – non è determinante.

vv. 12-13. C’è un ennesimo invito a uscire da Babilonia.

Questa Parola di Dio ci fa riflettere e ci invita a fare una lettura profetica del tempo presente; in particolare su due punti che io vedo collegati l’uno all’altro nel senso che il primo è la condizione necessaria al secondo.

Il primo è il tema della grazia. Nella nostra spiritualità la gratuità è in crisi. C’è un ‘naturalismo’ anche nella vita interiore per cui si pensa che il progresso nella vita spirituale è proporzionale al numero dei propositi e all’impegno che ci si mette per mantenerli; nulla di più falso. Il ‘volontarismo’ è il ‘tumore’ della vita spirituale: impegnati e ce la farai; allenati, sacrificati, vivi un’ascesi forte e coraggiosa e così arriverai alla vetta della santità. Tempo sprecato. Il Padre dona la sua giustizia ai piccoli, cioè ai discepoli amorosi e attenti al dono dello Spirito. In ordine alla vita cristiana Gesù ci dice: ‘Senza di me non potere far nulla’. ‘Venite a me voi che siete estenuati e non ce la fate più ad andare avanti’. Questa coscienza della grazia deve essere uno stile di cui profuma ogni azione cristiana: prima fra tutte l’Eucaristia, dove è chiaro che la Chiesa non può far nulla; infatti dice: ‘Manda il tuo Spirito a santificare i doni …’. Il profumo della gratuità renderà credibile l’annuncio del Vangelo. Oggi la situazione è tale che ogni gesto cristiano appare ‘paradossale’. Infatti l’efficienza, l’autonomia, la forza, la coscienza di sé, il costruirsi da soli a qualunque prezzo sono l’ethos popolare più diffuso; purtroppo anche nella Chiesa fanno ‘bella figura’ quelli che hanno successo e si pensano cristiani migliori degli altri proprio perché fanno ‘bella figura’ (Dove è finito il ‘Servo di YHWH?’).

Il secondo è il tema della misericordia che trasforma il nostro tempo in un’Kairòs’ imperdibile. Oggi i cristiani e la Chiesa appaiono in ‘esilio’ in un mondo che li guarda con totale indifferenza. Chi piange per la sua sorte? E per i suoi martiri? Ma questo è un momento favorevole al Vangelo perché, via via, lo stiamo purificando da tante incrostazioni e da mille velleità. Il Vangelo appare come verità pulita, cioè come misericordia per tutti. Le Chiese nei prossimi anni si riempiranno; un popolo sterminato farà ritorno a Gerusalemme.

Potrebbe succedere a noi la stessa cosa che è successa al ‘nostro’ profeta che ci sta stupendo con questi discorsi: pochi gli hanno creduto. Oggi il Vangelo è preso in giro dagli stessi cristiani che, per viverlo, pensano di dover ‘giocare al ribasso’. E questo capita anche a molti uomini di Chiesa.

Ma la Parola, inesorabilmente, compie la sua corsa; solo quelli che pensano di non aver bisogno del perdono la frenano, ma la folla dei peccatori perdonati che tornano a Gerusalemme allargheranno ‘i paletti della tenda’ ad ogni passo. Solo la durezza del cuore e la superbia della mente potranno accecare gli occhi della fede che si sentirà sfinita per la noia e triste perché penserà di essere diventata inutile.